

fero gli accidenti la conditione delle cose, perciò era bramoso di conseruarsi in libertà, per reggersi, e cangiarsi ancora secondo i bifogni di resolutione. Ma se desideraua così da vna parte, conuenia altrettanto temere all'incontro, che mentre ritardaua à publicar la Lega, s'insignorisse il Rè di Francia del Regno di Napoli, e che auuicinatefi quell'armi à Roma, prima di hauersele assicurate amiche, potesse l'aggiunto dominio alterar' anco nella Maestà Sua i pensieri, e le intraprese. Impatiente alla fine il Rè Francesco di tante fraposte dimore, risolse egli tosto di reciderle. Mandò vn Ministro à Roma, ed à Venetia con espresso incarico, di efficacemente premere, perche oramai ne seguisse la publicatione. Allora non più potendo differire il Papa di lasciarsi chiaramente intendere, fù la sua risposta di considerare al Rè, troppo egli inopportuno l'attaccar'vn Regno, in tempo che trouauasi con la real persona, e con tutte l'armi impegnate nell'espugnatione di Pauia. Tale obliquo dire di Sua Beatitudine bastò à Francesco, per leggerle entro al cuore i veri caratteri della passione. Già che lo uiderenitente à publicarsi di volontà suo Confederato, deliberò di sforzaruelo. Sollecitò appunto allora l'attacco di Napoli. Giuntesgli alcune altre Compagnie di Suizzeri, fece, che il Duca di Albania tragittasse con le sue militie il Pò alla Stradella nel Piacentino, per indi auiarsi verso il Regno; e nello stesso tempo ricercò il Pontefice della concessione del passo per lo Stato della Chiesa. Soprafatto Clemente, non potè ricalcitrarui; Ad ogni modo bramoso ancora di coprire à Cesare la già stabilita Colleganza, procurò farlo, seco escusandosi, se non hauea potuto negare ciò, che non hauebbe potuto contendere. Carlo però ne concepì vna grand'ombra. Dubitando del Pontefice, dubitaua per lo pareggiato bifogno, ed interesse, parimente del Senato. Prendeua gelosia di tutto; e staua sommamente perplesso sopra che risolvere. Speraua molto nei preparamenti gagliardi del Rè d'Inghilterra, & in vna nuoua diuersione in Francia nella vicina Campagna; ma lontani i Luoghi, e lungo il tempo, non prouedeua in tanto alli vrgenti vicini bifogni; all'assedio di Pauia, più che mai pertinacemente stretta, ed à trauagli, che andaua il Duca d'Albania ogni giorno più contra il Regno di Napoli auuicinando. In questo stato di cose parue al Vice Rè, che douesse molto più importare la conseruatione del Regno di Napoli, che quella di Pauia, e dello Stato di Milano; onde propose in consulta di tosto indirizzarsi col pieno dell'armi verso quella parte; Ma sostenutosi in opposto senso da gli altri Capitani, che non fosse per modo alcuno laudabile, per difender Napoli da poche militie contro incamminategli, lasciar derelitta la

*Eri cerche
in contra-
rio del Rè
di Frãcia.*

*Ch'incam-
mina il Du-
ca di Al-
bania ver-
so Napoli.
Ed il Papa
gli concede
il passo.*

*Perples-
sità degl'Im-
periali.*

*E loro con-
figli.*